

Alle sue prime osservazioni, che hanno permesso una nuova comprensione dei comportamenti e della cultura degli scimpanzé, nell'ultimo mezzo secolo se ne sono aggiunte molte altre fatte sia nel loro habitat sia > > in cattività. Certe somiglianze tra noi e loro vanno ben oltre le espressioni facciali e i pollici opponibili. «Osservarli serve a ricostruire l'evoluzione della specie umana. Come gli uomini, da cui si sono separati 6, forse 4 milioni di anni fa, non conoscono solo l'uso di arnesi, ma sono creature sociali capaci di cooperazione, altruismo, empatia. Si aiutano nei momenti difficili, si riconciliano dopo una lite, consolano chi perde, collaborano nella caccia, sanno addolorarsi, essere crudeli e mostrare tenerezza» enumera Andrew Whiten, psicologo all'Università scozzese di St. Andrews e leader di un gruppo di ricerca sui primati.

Man mano che la ricerca procede si dimostra, come afferma de Waal, che non c'è bisogno di essere uomini per essere umani. In esclusiva alla nostra specie era finora rimasta la cultura, ritenuta la più alta delle espressioni intellettuali, l'essenza stessa dell'umanità. È caduto anche questo privilegio, informano gli ultimi studi dei primatologi.

Per cultura si intende l'insieme di comportamenti trasmessi da una generazione all'altra, che variano tra le popolazioni ma non sono attribuibili a fattori genetici o ambientali: dal lavare patate sporche di sabbia in un fiume allo spaccare una noce con un sasso, all'uso di una foglia come spugna per raccogliere acqua.

Le prove raccolte negli anni sulle capacità di apprendimento sociale delle scimmie sono molte. Nel 1999 uscì su *Nature* uno studio firmato da Whiten, Goodall e Richard Wrangham, etologo all'Università di Harvard: una pietra miliare. Il titolo era «La cultura degli scimpanzé» e vi si documentavano 39 comportamenti diffusi tra i *Pan troglodytes*, non dovuti a condizionamenti ecologici, ma a necessità contingenti, la maggior parte riguardava l'uso di utensili. Da allora, afferma Whiten, il numero dei siti di osservazione è raddoppiato, da 6 a 12, e i ricercatori hanno documentato 571 comportamenti potenzialmente unici.

Liquidare, come fanno alcuni, queste capacità come mera imitazione (di chi copia senza metterci nulla di proprio si dice che scimmiora) significa negare loro ogni talento o capacità cognitiva, abilità che hanno dimostrato di possedere. A Chicago il marzo scorso alla conferenza «La mente degli scimpanzé», cui hanno partecipato 300 studiosi fra cui Goodall, il pubblico è stato catturato dai video di Tetsuro Matsuzawa dell'Università di Kyoto, che li osserva da anni in cattività e in natura.

Sommerso dagli ohhh! e ahhh! dei partecipanti, ha mostrato la capacità di destreggiarsi con i numeri di Ai e del figlio Ayumu, due scimpanzé che vivono nell'Istituto di ricerca sui primati dell'Università di Kyoto. Lo scienziato ha fatto vedere come Ayumu fosse capace con estrema facilità di indicare in progressione i numeri da 0 a 9 sparsi sul monitor. «I nostri antenati avevano una memoria immediata, poi nel corso dell'evoluzione l'hanno persa e hanno acquisito abilità per il linguaggio» dice.

A PESCA DI TERMITI

Uno scimpanzé infila un ramoscello in un termitaio per pescare cibo: le termiti restano attaccate.

PROVA DI MATEMATICA

Ayumu, 6 anni, tocca il monitor e mette in sequenza i numeri sparsi, da zero a nove.

L'effetto cumulativo delle osservazioni fatte da Goodall ha ridefinito il confine che separa noi da loro.



JAMES BALOG

È il linguaggio una delle barriere che separa gli scimpanzé dall'uomo. Anche se ci sono >

> stari casi in cui alcuni di loro l'hanno infranta imparando il linguaggio dei segni, come fece Washoe, una femmina allevata da due studiosi, poco si sa ancora su come comunicano.

Lisa Parr, che studia le espressioni facciali degli scimpanzé allo Yerkes Primate research center della Emory University ad Atlanta, sta cercando di scoprire quali segni del loro volto possono essere interpretati, a seconda dell'intensità. «Finora ci si è concentrati sulle espressioni estreme: i denti messi in mostra sono stati paragonati al sorriso umano» afferma Parr.

Forse è un punto di osservazione antropocentrico che non consente di andare oltre. La stessa cosa vale per le vocalizzazioni. «Altra area negletta delle capacità cognitive degli scimpanzé» sostiene Katie Slocombe dell'Università scozzese di St. Andrews, che le studia per capirne il significato. Ha analizzato le vocalizzazioni registrate in uno scontro tra 14 scimpanzé in Uganda. Scoprendo che le grida di aggressori e vittime erano diverse. Ora lavora a un esperimento nell'habitat naturale con un playback di urli registrati, scrive *Science*. Studi simili hanno rivelato che usano richiami specifici per mettere in guardia il loro gruppo da eventuali predatori.

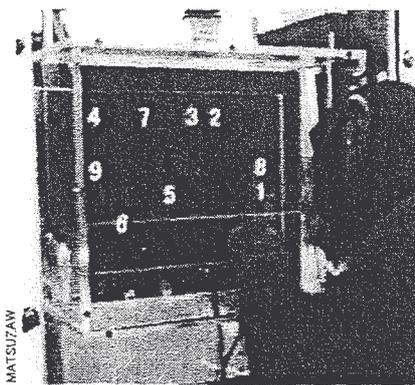
Psicologi, primatologi e filosofi continuano a dibattere su come sia possibile attribuire consapevolezza di sé a questi primati. È quasi impossibile intuire ciò che una per-

sona prova, se non lo dice.

Come si fa a sapere se animali privi di linguaggio verbale pensano? Gli indizi raccolti finora dicono che posseggono consapevolezza non solo di sé ma anche degli altri: unici fra gli animali, a parte forse i delfini, come si è visto, a riconoscersi in uno specchio, a ispezionarsi il corpo e decorarsi il capo con foglie, frutti e rami, guardandosi per vedere come stanno.

Esperimenti dicono che non solo riconoscono se stessi ma sono capaci di concentrare l'attenzione sull'altro. Un piccolo di 2 mesi cerca lo sguardo della madre e a un anno la segue con lo sguardo se si allontana. «La stessa cosa e alla stessa età fanno gli esseri umani, anche se le interazioni madre-figlio sono più complesse» precisa Masaki Tomonaga che ha condotto i test.

Evidenti sono gli episodi di consapevolezza, bontà, altruismo osservati. Si sa di scimpanzé che pur non sapendo nuotare si sono tuffati nello stagno dello zoo per salvare un compagno. E sono annegati. Una storia raccontata da Frans de Waal in *La scimmia e l'arte del susbi* mostra la capacità di condividere emozioni.



L'ORA DELLA FRUTTA

Per spaccare la noce nella pietra cava questo giovane esemplare usa un sasso: comportamento che fa parte della cultura degli scimpanzé.



«Oggi parliamo della mente degli scimpanzé, cosa che non avremmo mai potuto fare negli anni Sessanta».

UN'ICONA *La biografia di Jane Goodall scritta da Dale Peterson: uscita negli Stati Uniti.*



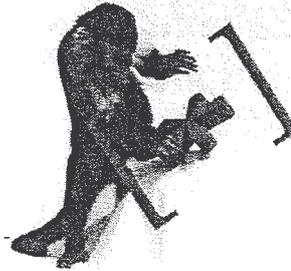
Una ricercatrice tornata allo zoo di Stoccarda, dove aveva lavorato, con il suo bambino appena nato, lo ha mostrato alla femmina dominante dei bonobo. Lei ha guardato ed è scomparsa. Poi è tornata con il suo ultimo nato e glielo ha fatto vedere.

Comportamenti

umani, empatia, capacità di apprendere, senso di reciprocità e lealtà (condividere il cibo con chi ti ha fatto un favore, come spulciarti), attenersi a regole sociali, rispettare le gerarchie sono alla base della socialità. E questi comportamenti sociali sono da considerarsi le radici del nostro senso morale, sostiene de Waal nel saggio *La scimmia che siamo* (Garzanti). «Le nostre migliori qualità e il nostro senso di giustizia sono nel dna. La moralità umana sarebbe impossibile senza certi fondamenti emotivi che esistono nella società dei primati».

Lo contestano molti filosofi, convinti che il ragionamento cosciente abbia un ruolo essenziale nel governare il comportamento etico umano. Va nella sua direzione Marc Hauser, biologo dell'evoluzione di Harvard, che in *Menti morali* (Il Saggiatore) sostiene che la nostra facoltà morale possiede una sorta di grammatica universale simile a quella del linguaggio. Una volta acquisite le norme morali specifiche della nostra cultura giudichiamo se le azioni sono lecite, obbligatorie o proibite senza bisogno di un ragionamento cosciente e di un ricorso a principi soggiacenti» scrive Hauser. ●

Festival della Scienza
 Genova, 25 ottobre - 6 novembre 2007



A GENOVA

Va in scena dal 25 ottobre al 6 novembre il Festival della scienza di Genova, giunto alla quinta edizione.

Mostre, conferenze, incontri con ospiti di prestigio tra cui Jane Goodall, Luca Cavalli Sforza, Guido Barbujani, Marc Hauser.

www.janegoodall.org
 www.janegoodall-italia.org
 www.savethechimps.org
 www.chimps-inc.com